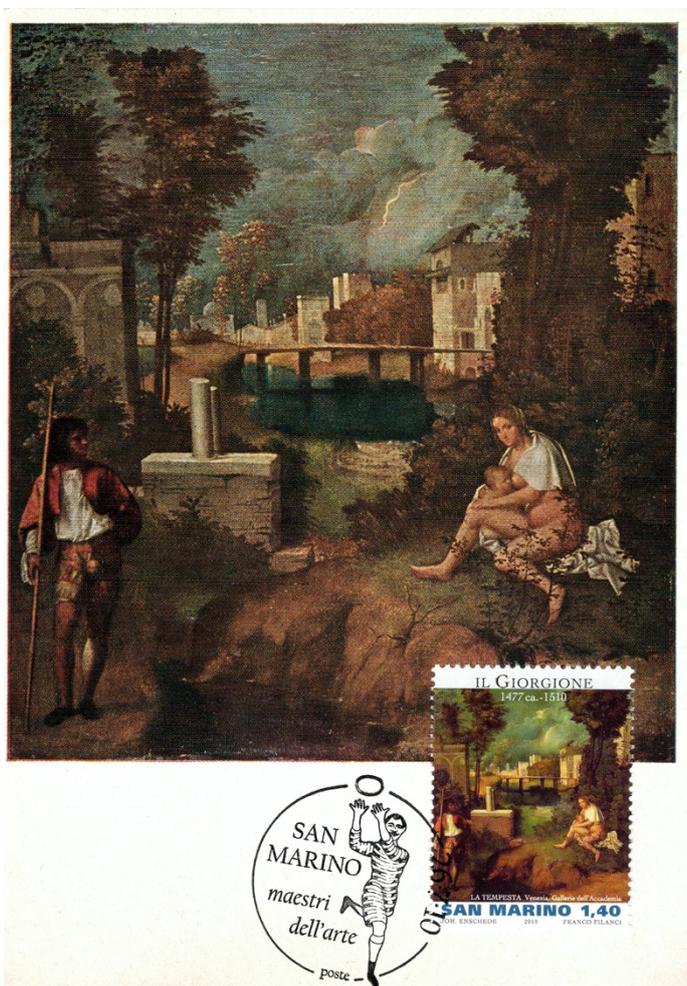


**L'ARCA DELL'ARTE**  
**ovvero**  
**OPERAZIONE SALVATAGGIO**  
*di Girolamo Lanzellotto*

**2<sup>^</sup> Parte**

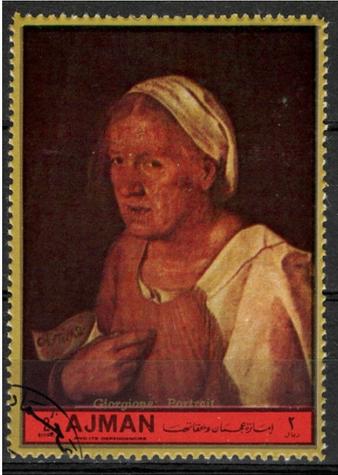
**2 B – LE OPERE D'ARTE SALVATE**

Delle tre opere del **Giorgione**, al secolo Giorgio da Castelfranco, che furono salvate ci soffermiamo su “**La Tempesta**” perché, particolare curioso, essa fu nascosta sotto il letto nell’abitazione, presso Villa Tortorina, ove la famiglia Rotondi a quell’epoca soggiornava.



In essa sono rappresentati, senza alcuna apparente relazione tra loro, un giovane soldato ed una madre nuda che allatta il proprio figlio sotto un cielo squarciato dal fulmine che dà il titolo all’opera.

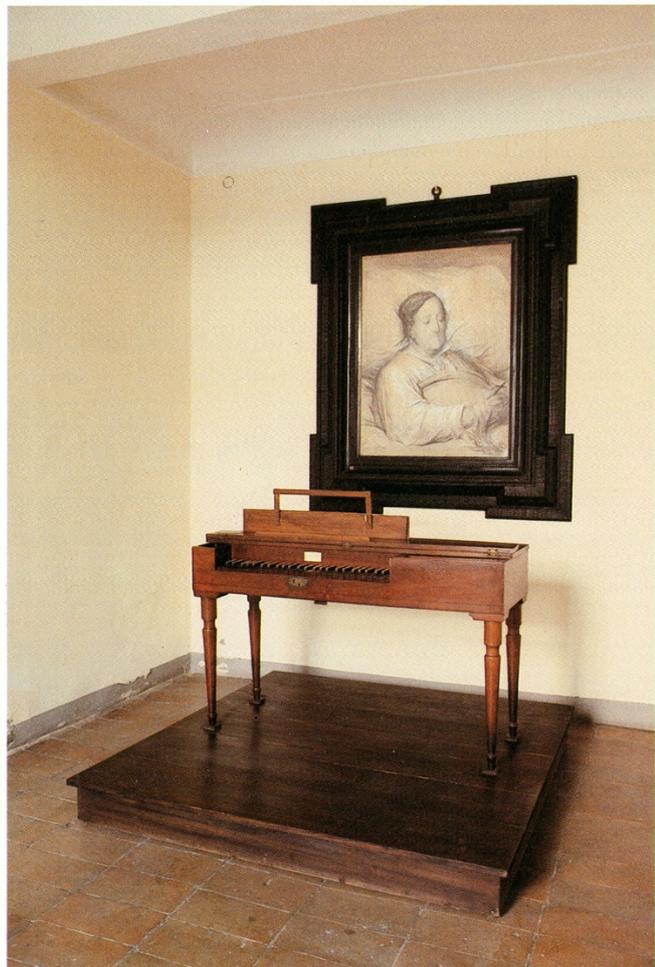
**SAN MARINO:**  
cartolina maximum realizzata con  
francobollo emesso nel 2010



La seconda opera di Giorgione è “**La Vecchia**”, un ritratto femminile datato 1506. Essa guarda lo spettatore e con un'intensa espressione di dolore dischiude la bocca e sembra rivolgergli delle parole, quelle che sono scritte sul cartiglio che essa tiene in mano: "Col tempo".

La terza opere, della quale non si hanno riferimenti filatelici, era la “**Madonna con bambino e Santa Caterina**”, anch'essa come le precedenti due proveniente dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

**Gustave Doré**, pittore ed incisore francese, noto soprattutto per le sue illustrazioni della Divina Commedia di Dante, dipinse un quadro raffigurante il Maestro pesarese **Gioachino Rossini sul letto di morte** che era depositato presso il Conservatorio di Musica di Pesaro. Il Rotondi ritenne opportuno che la sua integrità fosse salvaguardata in quel periodo e lo trasportò in un sito ritenuto sicuro.





Stessa sorte toccò al dipinto del pittore spagnolo **Pedro Berruguete** dal titolo “**Il Duca Federico ed il figlio Guidubaldo**”, detto anche “Doppio ritratto”, conservato presso il Palazzo Ducale di Urbino.

Il Signore di Urbino è seduto su un alto seggiolone, una sorta di trono, ed è assorto nella lettura di un volume manoscritto, che tiene tra le mani poggiato ad uno scaffale ligneo, sul quale è posto il copricapo ecclesiastico della mitra. Il Duca indossa l’armatura, la mantella di broccato rosso (tessuto di seta con decorazioni a rilievo dorate) e una pelliccia di ermellino, sovrastata a sua volta dal collare dell’Ermellino, l’onorificenza conferita a Federico dal Sovrano di Napoli nel 1474.

FE  
DERI  
CO 600



**CELEBRAZIONI PER I 600 ANNI  
DALLA NASCITA  
DI FEDERICO DA MONTEFELTRO  
1422 - 2022**

URBINO 7 GIUGNO 2022  
PIAZZA DUCA FEDERICO  
DALLE ORE 16.00 ALLE ORE 21.00

Annullo filatelico  
a cura di Poste Italiane e Comune di Urbino

Doppio ritratto, Pedro Berruguete, Galleria Nazionale delle Marche - Urbino



Tra le quattro opere di **Carlo Crivelli**, veneziano di nascita e formazione padovana e con attività prevalentemente svolta nel territorio marchigiano, si ricorda in particolare la “**Madonna con bambino**”, proveniente dalla Pinacoteca Comunale di Ancona.



Tra le opere del noto pittore fiammingo **Pietro Paolo Rubens** si tutelò l'integrità della “**Sacra Notte**” ovvero “**L'Adorazione dei pastori**”, ultima opera realizzata in Italia dal grande artista. L'opera è dipinta a lume notturno, con lampi di colore e luci argentate che emergono dal buio a illuminare protagonisti e dettagli. Il Bambino, realizzato con pochi e diluiti tratti di getto, appare quasi una macchia di luce che irradia tutto il quadro. Accanto alla Vergine, sul lato opposto, ugualmente in primo piano, si staglia la figura maestosa e protagonista del pastore ammantato di rosso, inginocchiato in posa classica, che con la sinistra indica Gesù e con il volto si rivolge al pastore alle sue spalle. Questo si copre gli occhi, abbagliato dalla troppa luce.

L'opera proveniva dalla Pinacoteca Civica di Fermo.



NIGER:  
francobollo emesso nel  
1976

Proveniva sempre dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia l'unica opera del **Canaletto** che trovò qui rifugio: “**Il Rio dei Mendicanti**”.

MONACO:  
francobollo del 1972



Ed eccoci al “**San Giorgio**” del maestro **Andrea Mantegna**, proveniente dalle Gallerie dell’Accademia di Venezia. Il santo cavaliere è rappresentato in piedi vestito dell'armatura e con la lancia spezzata per l'uccisione del drago, che giace ai suoi piedi con la punta dell'arma conficcata nella mascella. Il santo si sporge, scartando di lato con la testa, su una cornice marmorea che delimita il dipinto. Lo sfondo mostra una strada che dal santo si inerpicia su una collina, fino a raggiungere una città cinta da mura.

Cartolina maximum realizzata con francobollo della Mongolia del 1972



Sempre del Mantegna ricordiamo la tela raffigurante “**San Sebastiano**”. Il dipinto raffigura il santo trafitto dalle frecce del martirio e legato alla colonna di un'imponente costruzione architettonica all'antica, ormai diroccata e in rovina.

Le frecce entrano ed escono da corpo martirizzato, scorrendo talvolta sottopelle, per aumentare il senso tragico di dolore del martirio, che Sebastiano sembra tra l'altro sopportare con pietosa rassegnazione grazie alla fede religiosa, come suggerisce il suo viso rivolto al cielo.



ITALIA:  
annullo del 2012

Dalla Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari di Venezia proveniva il “**Battista**” di **Donatello**. La scultura, in legno, è datata 1438 e la data si trova sul basamento. Il santo è realizzato in atto di predicare, con la bocca aperta, le sopracciglia inarcate a esprimere tensione e gli occhi che si allargano in uno sguardo severo, e la mano destra puntata verso l'alto. E' vestito con la tunica di peli di cammello (con la quale, secondo la tradizione, affrontò la penitenza nel deserto) e tiene nella mano sinistra il cartiglio con la scritta *Ecce Agnus Dei*, parte della sua profezia a Gesù Cristo.



SMOM:  
francobollo emesso nel 1967



Di **Cosmè Tura** abbiamo la “**Madonna con Gesù Bambino in trono tra Angeli, Santi e donatore**” detto anche “**Polittico Roverella**”.

NIUE: foglietto del 1990 a sinistra  
ANTIGUA: francobollo del 1977 qui sotto



Di **Melozzo di Giuliano degli Ambrosi**, detto **Melozzo da Forlì**, si ricorda il “**Cristo benedicente**” proveniente dalla Galleria Nazionale di Urbino.

Nell’annullo italiano del 1994 è riprodotto l’autoritratto dell’artista.

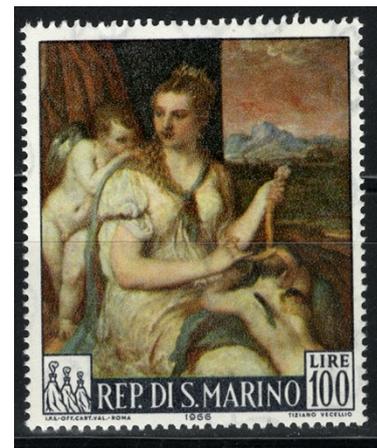


ITALIA:  
francobollo del 1982

Di **Giovanni Battista Piazzetta** fu conservata l’opera “**L’indovina**”, proveniente dalle Gallerie dell’Accademia di Venezia. Si tratta di un incantevole idillio pastorale che, in consonanza con le contemporanee espressioni arcadiche della pittura francese, esalta la vita rustica ed amorosa. Una luce estiva accarezza l’incarnato perlaceo di questa dea rusticana dal cappello di paglia, che si offre allo sguardo con vesti discinte dalle sfumature crema e rosa.

Ed eccoci al grande **Tiziano Vecellio**. Una prima opera che fa parte del “salvataggio di guerra” è intitolata “**Venere che benda Amore**”.

La splendida figura femminile, seduta sulla sinistra del dipinto, è raffigurata nell’atto di bendare con un gesto deciso il putto alato sul suo grembo, mentre alle sue spalle un secondo amorino osserva la scena con aria assorta. Nella parte del dipinto non visibile nel francobollo qui a fianco sono raffigurati due comprimari: le due ninfe Dori e Armilla, una con le frecce e l’altra con l’arco.



SAN MARINO:  
francobollo del 1966

Analoga sorte ebbe un secondo dipinto di Tiziano, proveniente dalla Galleria Borghese di Roma, “**Amor sacro e amor profano**”, datato 1515.

Due giovani donne sono sedute sul bordo di un antico sarcofago trasformato in una vasca. L’acqua chiara e limpida riempie interamente il monumento funerario. La giovane di sinistra indossa un ampio abito bianco stretto in vita da una cintura dorata. Le maniche molto ampie avvolgono le sue braccia creando elaborati panneggi. La scollatura dell’abito è molto ampia e lascia intravedere le spalle nude sulle quali ricadono i capelli dorati.

L’acconciatura é molto semplice e le lunghe ciocche sono semplicemente raccolte verso la schiena della giovane. La posizione del suo corpo è frontale. La gamba destra è allungata verso sinistra mentre sulla destra poggia la mano opposta che stringe dei fiori. Il suo volto è leggermente girato verso sinistra ma lo sguardo è frontale. Lo sguardo rivela un carattere deciso e sicuro della propria avvenenza. Accanto alla sposa il piccolo cupido gioca con l’acqua della fonte.

La figura femminile dipinta a destra è nuda e solo parzialmente coperta da un panno stretto intorno ai fianchi. Un mantello rosso ricade fino a terra dalla spalla sinistra. La giovane è seduta sul sarcofago sul lato opposto alla sposa. Le sue gambe sono incrociate e tra i piedi è posto un lembo del mantello. Il corpo è posizionato frontalmente mentre il volto è di profilo. Lo sguardo pare rivolto verso la giovane di sinistra. La sua espressione è amorevole e partecipe.



ITALIA:  
cartolina maximum con annullo FDC del 1990



SAN MARINO:  
francobollo del 1966

Il titolo dato all'opera *Amor Sacro e Amor Profano* non è quello originario. Negli anni i curatori assegnarono diversi nomi al dipinto fino ad arrivare a quello attribuito oggi che risale all'inizio dell'Ottocento. Tra i titoli più noti vi sono *Beltà disornata e beltà ornata* del 1613, *Tre Amori* del 1650, *Amor profano e Amor divino* del 1693, *Donna divina e donna profana* del 1700.

Infine, sempre di Tiziano si ricordano altre due opere "salvate": la "**Venere di Urbino**", dipinto datato 1538 ed "**Il Battista**".

Nella prima opera *La Venere*, inserita nella parte inferiore del dipinto, è adagiata tra due cuscini e un lenzuolo disposti su di un materasso rosso. La Venere tiene in mano un piccolo mazzo di rose rosse, accanto a lei dorme un cagnolino. Il volto della donna si rivolge verso lo spettatore, mentre con l'altra mano si copre appena il pube.



PARAGUAY:  
francobollo emesso nel  
1976



SMOM:  
francobollo emesso nel 1967

Ne "**Il Battista**" la tela verticale è dominata dalla figura eretta del Santo. Con un gesto che sembra voler far partecipare lo spettatore alla scena, allunga un braccio ruotando il corpo e la testa dal lato opposto alle gambe, mentre con l'altra mano trattiene sia la pelliccia, che avvolge i suoi fianchi, sia la lunga croce, premonitrice del sacrificio di Cristo. La prestante figura non si identifica con la tradizionale immagine di un Santo eremita magro ed emaciato. Tiziano sceglie per modello un giovane uomo per dimostrare la sua rara abilità nel dipingere il corpo umano.